



**COMUNE DI VALLERMOSA**  
Provincia del Sud Sardegna

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E PER LA TRASPARENZA  
2017 - 2019**

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 n. 190)

**PARTE PRIMA**  
**PREMESSE**

**Articolo 1**  
**OGGETTO DEL PIANO**

1. Il presente Piano triennale 2017-2019 di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.T o, semplicemente, Piano) dà attuazione:

- alle disposizioni di cui alla legge 190 del 6 novembre 2012;
- alla determinazione ANAC numero 12 di aggiornamento per il 2015;
- al Piano nazionale anticorruzione approvato nel 2016 con la deliberazione ANAC n. 831;
- alle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione ampliate dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il cd "*Freedom of Information Act*" (o più brevemente FOIA);
- alla delibera ANAC n. 1309 del 28.12.2016 -Diritto di accesso civico (Linee Guida FOIA);
- alla delibera ANAC n. 1310 del 28.12.2016 - Nuovi obblighi di pubblicazione per le pubbliche amministrazioni e accesso civico (Linee Guida Trasparenza);

attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Vallermosa

2. Il Piano tiene conto di quanto previsto dalle Intese in Conferenza Unificata in data 24/07/2013 e del Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla (ex) CIVIT in data 11/09/2013.

3. Il presente Piano è soggetto a modifiche e miglioramenti dettati dall'apporto di tutti i soggetti coinvolti e dalla concreta esperienza.

4. Il Piano mira a ridurre le opportunità che facilitano la manifestazione di casi di corruzione, nonché ad aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e a creare un contesto in generale sfavorevole alla corruzione. Il Piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione Comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti con i Responsabili e i dipendenti dell'Ente;
- f) l'individuazione degli obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nell'ambito del Piano Triennale della Trasparenza (P.T.T.), parte integrante del presente Piano.

5. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a) Amministratori;
- b) Responsabili di Servizio;
- c) Dipendenti;
- d) Concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1- ter, della L. 241/90.

**Articolo 2**  
**IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E I RESPONSABILI DI SERVIZIO**

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nel Comune di Vallermosa, nominato con Decreto Sindacale n. 5 del 17/10/2016 è il Segretario dell'Ente.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

a) elabora la proposta di P.T.P.C. T. ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della necessaria approvazione;

b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;

c) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;

d) entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta e al Consiglio Comunale; su richiesta di questi ultimi o di propria iniziativa, il Responsabile riferisce in ordine all'attività espletata.

3. I Referenti

Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 commi I-bis) I-ter) I-quater) i Dirigenti/Responsabili di Posizione Organizzativa :

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; collaborano inoltre con il Responsabile al monitoraggio annuale sull'attuazione delle misure previste dal piano.

In virtù della suddetta norma, in uno con le disposizioni di cui alla legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della Corruzione individua nella figura del Responsabile di Posizione Organizzativa il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Il Responsabile di Posizione Organizzativa può individuare, all'interno della propria struttura, il personale, che collaborerà all'esercizio delle suddette funzioni. La relativa designazione deve essere comunicata al Responsabile della prevenzione della Corruzione. Dell'operato dei referenti interni di Servizio, ai fini del presente Piano, risponde in ogni caso il relativo Responsabile di Servizio.

### **Articolo 3**

#### **PROCEDURE DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO**

1. Entro il  **mese di novembre**  di ogni anno ciascun Responsabile di Servizio trasmette al Responsabile per la prevenzione della corruzione,  **ai fini dell'attività di monitoraggio annuale**, la relazione sulle attività svolte, nonché le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già indicate, riportando, altresì, le concrete misure organizzative adottate o da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'Ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

2. Entro il 31 dicembre il Responsabile della prevenzione sulla corruzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora lo schema del P.T.P.C., con l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta.

3. Contestualmente alla trasmissione di cui al comma precedente, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente della nuova proposta di P.T.P.C. L'Amministrazione tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del P.T.P.C. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Può inoltre avvalersi della collaborazione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, in relazione ai contenuti dello schema di Piano.

4. Entro il 31 gennaio dell'anno successivo, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il Piano viene approvato dalla Giunta Comunale. L'esito delle consultazioni sullo schema di P.T.P.C. viene reso pubblico sul sito web dell'Ente ed in apposita sezione del Piano stesso, con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

5. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Ai fini dell'aggiornamento del presente piano, in data 7/12/2016 e fino al 20/12/2016, è stato pubblicato nella home page del sito dell'Ente l'avviso di procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019 e sono stati invitati i Cittadini, le Associazioni e le Organizzazioni portatrici di interessi collettivi, le Organizzazioni di categoria e le Organizzazioni sindacali operanti nel territorio del Comune di Vallermosa, a formulare entro il 20.12.2016, proposte e/o osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione.

Si da atto che non sono pervenute all'Ente entro la data suindicata proposte, pareri e/o suggerimenti, né richieste di integrazioni e/o modifiche al Piano da parte dei soggetti sopraindicati, mentre sono pervenute alcuni contributi da parte dei Responsabili di Settore.

## **PARTE SECONDA**

### **Articolo 4**

#### **ANALISI DEL CONTESTO**

**1. L'Autorità** nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Il PNA del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, mentre attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

#### **2. Contesto esterno:**

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016, disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

Per la regione di appartenenza risulta quanto segue:

La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona- talvolta anche a carattere organizzato- ma estranee alle modalità e alle finalità criminali tipiche dei sodalizi mafiosi tradizionali.

Tuttavia si sono rafforzati i legami tra strutture locali e la criminalità organizzata -soprattutto di provenienza campana - prevalentemente nel cagliaritano, ma con propaggini anche in Gallura e nel nuorese.

Il territorio è storicamente afflitto da strutturate bande criminali, specializzate soprattutto nelle rapine e nella consumazione di reati contro la persona, originati nella maggior parte dei casi dalla volontà di risolvere dissidi privati secondo le tipiche regole della "balentia".

Gli esiti delle attività investigative concluse nella Regione negli ultimi anni, rivelano il radicamento di associazioni malavitose sia autoctone che straniere dedite perlopiù ai delitti contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, progressivamente

indirizzate verso contesti extrasolani (nord e sud Italia), ma anche internazionali (Spagna, Belgio, Olanda, Marocco, Colombia e Brasile). Il dato nuovo nel panorama delinquenziale è rappresentato dal coinvolgimento di gruppi criminali operanti in Turchia che, soprattutto attraverso le rotte marittime, riescono ad intrattenere rapporti con gruppi endogeni.

In tale contesto, persistono rapporti tra la criminalità locale e sodalizi stranieri, nonché rapporti fra nigeriani, attivi nel traffico degli stupefacenti, con altri soggetti dediti a reati connessi all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

A livello territoriale locale risulta quanto segue:

Il Comune di Vallermosa fa parte della Provincia del Sud Sardegna.

Pur evidenziandosi le tipiche problematiche dei piccoli centri urbani, non si sono distinti aspetti di particolare rilievo concernenti la sicurezza pubblica, grazie anche all'incisiva opera di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di polizia.

Non si rilevano segnali di operatività e/o di infiltrazione da parte delle tradizionali organizzazioni malavitose di tipo mafioso.

L'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradizionali o all'acquisizione di pubblici servizi.

Per quanto concerne il territorio dell'ente, dai dati in possesso del Comando della Polizia Locale, non si rilevano negli ultimi anni eventi delittuosi legati alla criminalità organizzata ovvero fenomeni di corruzione verificatisi nel territorio dell'ente.

### **3. Contesto interno**

Con la Deliberazione della G.C. n. 73 del 09/12/2015 è stata effettuata la ricognizione della dotazione organica e della struttura organizzativa dell'Ente. La struttura è ripartita in 3 Servizi.

Ciascun Servizio è organizzato in Uffici.

Al vertice dei Servizi Finanziario e Tecnico sono posti dei Responsabili titolari di posizione organizzativa di categoria D, nominati con decreto del Sindaco.

La vigente dotazione organica alla data odierna, prevede:

- un Segretario Comunale, al quale è affidata la responsabilità del Servizio Amministrativo e il coordinamento della struttura burocratica;
- n. 9 dipendenti (di cui uno a tempo determinato Responsabile del Servizio Tecnico), di cui n. 2 Responsabili di Servizio (di cui uno a tempo determinato).

Di seguito si evidenziano i posti coperti e i posti vacanti suddivisi per categorie:

CATEGORIA	N. POSTI IN DOTAZIONE ORGANICA	N. POSTI COPERTI	N. POSTI VACANTI
D1	6	4	2
C	5	2	3
B3	2	1	1
B1	1	1	0
A1	1	0	1
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>7</b>

Come rilevato nella Relazione annuale pubblicata sul sito dell'ente, si evidenzia che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, avendo l'Ente una ristretta dotazione organica in vari Servizi, non riesce a rendere completamente operativo il piano.

Le criticità che ostacolano l'azione del RPC è che lo stesso svolge in un Comune di piccole dimensioni una molteplicità di funzioni e adempimenti, è privo di personale di supporto ed in generale nell'Ente esiste una tale carenza di personale nei vari Uffici che l'intervento rischia di fermarsi all'essenziale del rispetto delle procedure, poiché il Piano ed i suoi adempimenti vengono recepiti dagli Uffici e dalla stessa comunità come un ostacolo all'erogazione dei servizi.

Ciò nonostante non sono emersi elementi di problematiche corruttive, l'Ufficio si è sempre molto impegnato nelle attività di coordinamento e supporto a tutti gli altri uffici per attuare completamente il piano ed in quest'ottica è stata attuata nel 2016 la formazione e la sensibilizzazione di tutti i dipendenti sul fenomeno della corruzione, intesa nel suo senso più ampio come "malamministrazione".

## **Articolo 5** **MAPPATURA DEL RISCHIO**

### **Mappatura dei processi**

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC con la determinazione n. 12 del 2015 ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

La determinazione n. 12 è stata assunta dall'Autorità nazionale anticorruzione solo il 28 ottobre 2015.

Il Piano anticorruzione è da approvarsi entro il 31 gennaio 2017.

Considerata la effettiva dotazione organica dell'ente e le problematiche sopra rilevate nell'analisi del contesto interno, è pertanto pressoché materialmente impossibile provvedere alla completa stesura della mappatura di tutti i processi dell'ente in un lasso di tempo tanto ristretto.

Come ammesso dalla stessa Autorità, *"in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017"*.

L'obiettivo che ci si pone per l'anno 2017 è di attuare la mappatura dei procedimenti al fine di rendere ancora più operativo il piano stesso. L'obiettivo sarà dettagliatamente indicato nel piano delle performance dell'anno 2017 e il suo raggiungimento sarà valutato ai fini del risultato dei responsabili e della produttività dei dipendenti. Attraverso la mappatura saranno individuate eventuali aree specifiche ulteriori rispetto a quelle già previste nel piano in oggetto, secondo le indicazioni della determinazione ANAC n. 12/2015.

L'ANAC in ogni caso richiede una mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio, "generali" o "specifiche", cui sono riconducibili.

La mappatura iniziale dei principali processi dell'ente è riportata nella scheda in **Appendice** al presente.

## **Articolo 6** **INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO**

In via generale ed esemplificativa, tenendo conto, come base di partenza, quelle attività a maggior rischio di corruzione che individua la legge (erogazione di benefici e vantaggi economici da parte dell'Ente, anche mediati; rilascio di concessioni o autorizzazioni e atti similari; procedure di impiego e/o di utilizzo di personale; progressioni in carriera; incarichi e consulenze; affidamento di commesse pubbliche, specie quelle con più elevato livello di discrezionalità) a cui si aggiungono quelle indicate nella determinazione ANAC n. 12/2015 (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso), denominate d'ora in poi "**aree generali**", per il Comune di Vallermosa sono state individuate ed esaminate le seguenti specifiche attività:

- Concessione di contributi o altri vantaggi economici ad associazioni o altri enti privati
- Permessi su attività di edilizia privata o controlli su attività autodichiarate
- Rilascio autorizzazioni commerciali
- Concessione occupazioni aree pubbliche, pubblici mercati e fiere
- Rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dei servizi di Polizia Municipale
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.
- Attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione mediante cottimo fiduciario
- Gestione lavori, servizi e forniture per le attività successive alla fase di aggiudicazione definitiva
- Pianificazione urbanistica: strumenti urbanistici generali
- Pianificazione urbanistica: strumenti urbanistici attuativi di iniziativa privata o mista

- Attività di accertamento della elusione ed evasione fiscale
- Attività di gestione dei pagamenti
- Gestione del patrimonio: acquisizioni, alienazioni, concessioni, locazioni, comodati
- Procedimenti sanzionatori nelle materia di competenza della Polizia Municipale

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato **da un valore numerico**.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto, anche tenendo conto dei criteri di cui **alla Tabella Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione**.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nell'Ente che sia utile per ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controlli interni). La valutazione sull'adeguatezza del controllo viene fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nel Comune di Vallermosa. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo e reputazionale.

In particolare, anche sulla scorta delle proposte formulate dai Responsabili di Servizio, per ognuna delle singole attività, così come indicato nel dettaglio nelle tabelle riportate di seguito, sono stati riportati i Servizi comunali coinvolti (colonna di sinistra) sulla base dell'organigramma comunale di cui alla predetta Deliberazione della G.C. n. 73 del 09/12/2015, la tipologia di attività (colonna centrale), il livello di valutazione del rischio con possibili rimedi - **molto elevato 4, elevato 3, discreto 2, basso 1, nullo 0** - (colonna di destra):

SERVIZIO /UFFICIO	ATTIVITÀ	GRADO DI RISCHIO Rischi / comportamenti illeciti prevedibili (a titolo esemplificativo), possibili rimedi
Servizio Tecnico/Urbanistica	Pianificazione urbanistica: strumenti urbanistici generali	<b>Rischio 2</b> Illegittima richiesta di varianti. <b>Rimedio:</b> È un processo aperto, soggetto a confronti sin dalla fase iniziale, alto numero di partecipanti al processo, processo disciplinato per legge in tutte le fasi.
Servizio Tecnico/Urbanistica	Pianificazione urbanistica: strumenti urbanistici attuativi di iniziativa privata o mista	<b>Rischio 2</b> Illegittima richiesta di varianti di destinazioni d'uso <b>Rimedio:</b> Procedimento aperto, con il coinvolgimento di un alto numero di partecipanti al processo, disciplinato in tutte le fasi.
Tutti i Servizi	Espletamento di gare. Attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione mediante cottimo fiduciario (in economia).	<b>Rischio 4</b> Violazione delle norme in materia di gare pubbliche - Errata individuazione della tipologia di gara - Predisposizione di un bando /lettera di invito ad hoc per società /soggetti compiacenti - Non corretta individuazione delle imprese partecipanti alla gara. <b>Rimedi:</b> Procedure aperte - Utilizzo delle convenzioni Consip attive - Utilizzo del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) e CAT Sardegna. Rotazione delle ditte.
	Gestione lavori, servizi e forniture per le attività successive alla fase di aggiudicazione definitiva	<b>Rischio 3</b> Mancato controllo delle irregolarità nell'esecuzione del contratto o mancanza DURC e antimafia. <b>Rimedi:</b> Rispetto del Codice dei contratti pubblici e del Regolamento comunale sull'attività contrattuale dell'Ente; coinvolgimento di più dipendenti e attenta verifica e controllo dei Responsabili di Servizio.
Servizio Tecnico	Affidamento di lavori mediante cottimo	<b>Rischio 4</b> Violazione delle norme in materia di gare pubbliche -

	fiduciario.	Errata individuazione della tipologia di gara - Predisposizione di un bando /lettera di invito ad hoc per società /soggetti compiacenti - Non corretta individuazione delle imprese partecipanti alla gara - Affidamento di lavori a soggetti compiacenti. <b>Rimedi:</b> Utilizzo del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) e CAT Sardegna. Rotazione ditte.
Tutti i servizi	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.	<b>Rischio 2</b> Nomina di commissari compiacenti orientati a favorire un partecipante alla selezione, predisposizione di prove troppo specifiche atte a favorire un partecipante e valutazioni non corrette/inique delle prove. <b>Rimedio:</b> Disciplina nel Regolamento modalità accesso all'impiego e per espletamento concorsi.
Tutti i servizi	Rilevazione presenza del personale	<b>Rischio 2</b> Il rischio è trasversale a tutti i servizi e dipendenti. Falsa attestazione da parte del dipendente della sua presenza in servizio. <b>Rimedio:</b> Controllo coordinato dei Responsabili di Servizio con l'Ufficio Personale.
Servizio Finanziario - Ufficio Tributi	Tributi comunali	<b>Rischio 2</b> Omesso accertamento - riscossione, applicazione distorta delle norme. <b>Rimedio:</b> Verifiche periodiche a campione del Responsabile del Servizio.
Servizio Amministrativo Ufficio Pol. Sociali	Attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici ad enti pubblici e privati (associazioni)	<b>Rischio 2</b> Valutazioni non corrette compiacenti. Violazione delle norme in materia di gare ed affidamenti pubblici .Rischio connesso agli affidamenti diretti. <b>Rimedi:</b> Contributi erogati sulla base dell'apposito regolamento comunale e di previo avviso pubblico. Controllo preventivo sui requisiti previsti dal regolamento. Controllo successivo sull'evento o attività realizzate.
Servizio Polizia Municipale	Controllo della circolazione stradale	<b>Rischio 1</b> Mancato accertamento di violazione di leggi - cancellazione di sanzioni amministrative. <b>Rimedi:</b> Controllo del Responsabile del Servizio.

Su segnalazione del Responsabile della polizia locale, si ritiene di inserire nell'anno 2017 le seguenti ulteriori attività di rischio con i correlativi rimedi:

Processo	Rischio	Azioni/Rimedi	Rischio
Attività di Polizia Giudiziaria, controlli edilizi e ambientali	Assenza di criteri di assegnazione delle pratiche. Divulgazione dei programmi sui controlli e delle attività svolte.	Assegnazione degli esposti a rotazione. Verifica periodica e richiesta informazioni sui procedimenti in atto. Invio degli accertamenti richiesti/svolti alla attenzione dei sostituti procuratori della Repubblica.	Rischio 3



Controlli commerciali. Assegnazione posteggi	Assenza di criteri relativi ai controlli ed alle assegnazioni temporanee di aree pubbliche.	Creazione procedure standard e criteri omogenei nei controlli ed assegnazioni.	Rischio 2
---	---	--	-----------

### PARTE TERZA

#### Articolo 7

#### **MISURE DI PREVENZIONE**

Misure di prevenzione comuni a tutte le aree  
e le attività a rischio

Oltre alle specifiche misure indicate nelle tabelle di cui sopra, si individuano, in via generale, per il triennio 2017-2019, le seguenti misure finalizzate a contrastare o a contenere il rischio di corruzione negli ambiti richiamati:

#### **a) – Le misure di contrasto - I controlli**

In base a quanto previsto dal D.L. 174/2012, convertito nella legge 215/2013, è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 28/01/2013 il Regolamento sul sistema dei controlli interni che prevede la disciplina delle seguenti forme di controllo: **controllo di regolarità amministrativa (preventivo e successivo), controllo di regolarità contabile, controllo di gestione, controllo sugli equilibri finanziari, controllo della qualità dei servizi erogati.**

Partecipano all'organizzazione del sistema dei controlli interni il **Segretario Comunale e i Responsabili di Servizio.**

Attraverso le verifiche a campione previste per il controllo amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Particolare attenzione sarà posta sul controllo della chiarezza del percorso che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Le suddette attività di controllo sono integrate dai controlli di competenza **dell'Organo di revisione contabile**, secondo la disciplina recata dal TUEL e dal Regolamento di contabilità e dal **Nucleo di Valutazione**, secondo la disciplina recata dal Sistema di misurazione e di valutazione della performance e dal Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi.

Tali controlli rivestono importanza rilevante anche sotto il profilo delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi.

**I soggetti** che partecipano all'organizzazione del sistema dei controlli interni hanno cura di operare ed assicurare il necessario coordinamento delle disposizioni previste nel Regolamento dei controlli interni adottato dall'Ente con le direttive contenute nel presente piano che contiene anche il programma triennale della trasparenza.

#### **b) Le misure di contrasto – La trasparenza**

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)" - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel Servizio pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

### **Trasparenza nelle gare**

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare (con aggiornamento tempestivo) nei propri siti web i seguenti dati:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

### Azioni già attuate

Per ragioni di certezza degli atti e di trasparenza amministrativa, nel 2013 è stato avviato l'iter informatizzato delle delibere. Tutte le determinazioni, anche quelle non comportanti impegni di spesa, dal 2002 sulla base dell'attestazione del Segretario Comunale sono pubblicate all'Albo pretorio del Comune. Nel 2014 è stato avviato l'iter informatizzato delle determinazioni.

### Azioni da attuare nel 2017

Completamento digitalizzazione delibere e determinazioni che costituisce obiettivo interserviziale (firma digitale).

### **c) Le misure di contrasto - Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio corruzione**

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative legate alle ridotte risorse umane (n.9 dipendenti di cui uno a tempo determinato), alla frammentazione in vari servizi di competenza (n. 3 Servizi con n. 3 Responsabili), al fatto che alcune figure professionali sono uniche e infungibili, attualmente non si ritiene sussistano le condizioni per procedere ad una rigida procedura di rotazione del personale operante in servizi a più elevato rischio di corruzione, di cui all'art. 4 del presente P.T.P.C.

### **d) Le misure di contrasto - Piano Annuale di Formazione**

La legge 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse molto importante è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma.

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

Pertanto è necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

Le attività formative per il primo anno di applicazione saranno così suddivise per tipologia di destinatari:

- dipendenti INTERESSATI alla prevenzione del rischio corruzione - l'azione formativa su tutto il personale comporta interventi di conoscenza della normativa, interventi differenziati secondo i ruoli, ed interventi formativi sul codice etico e di comportamento;
- dipendenti COINVOLTI nella prevenzione del rischio corruzione - la formazione rivolta a questi destinatari è quella più consistente ed articolata, per il primo anno si prevedono interventi mirati e differenziati in relazione alle attività ad alto rischio.

Le metodologie formative devono prevedere la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi).

Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base e di formazione "continua" per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

La formazione di base è stata già attuata dal primo anno. Attualmente si intende attivare una procedura formativa più specifica ripercorrendo sempre anche la formazione di base che appare ancora da recepire integralmente.

Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione:

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i Responsabili di Servizio, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, i soggetti incaricati della formazione.

Indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di definire i contenuti della formazione anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione proporrà alle amministrazioni dello Stato. La formazione specifica del triennio 2017-2018-2019 potrà riguardare, tra l'altro approfondimenti in materia di procedimento amministrativo e di procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture. Una parte della formazione dell'anno 2017 sarà rivolta alla acquisizione delle competenze per la definizione della mappatura dei processi amministrativi al fine di agevolare i Responsabili di Servizio in tale compito.

Indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

La formazione sarà somministrata a mezzo dei più comuni strumenti: seminari in aula, tavoli di lavoro, ecc. A questi si aggiungono seminari di formazione *online*, in remoto.

Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

Non meno di tre ore annue per ciascun dipendente come individuato al precedente paragrafo.

**e) Le misure di contrasto - Codice di comportamento integrativo**

Il Codice costituisce, in base a quanto previsto dalla legge 190/2012, dall'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, un imprescindibile strumento di contrasto ai fenomeni corruttivi

Sulla base di quanto previsto dal D.P.R. 62/2013, lo schema di Codice di comportamento integrativo del Comune di Vallermosa, redatto dal segretario comunale, è stato posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet dell'Ente e successivamente approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 98 del 23/12/2013 testo che costituisce uno specifico allegato del presente piano.

## **PARTE QUARTA**

### **Articolo 8**

#### **PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E PERFORMANCE**

Collegamenti con il piano della performance

1. Il Piano Esecutivo di Gestione, il Piano degli Obiettivi ed il Piano della Performance (PEG/PDO/PP), uniti organicamente in un unico documento approvato dalla Giunta comunale sulla base di quanto disposto dal Bilancio di Previsione annuale e pluriennale, deve essere strettamente connesso ed integrato con il PTPC/PTT. Tale integrazione è volta a garantire la piena ed effettiva conoscibilità e comparabilità dell'agire dell'Ente.
2. A tal fine, in sede di predisposizione annuale del PEG/PDO/PP vengono inseriti specifici obiettivi in materia di anticorruzione e di trasparenza, muniti di indicatori oggettivi e misurabili, livelli attesi e realizzati di prestazione e criteri di monitoraggio, per consentire ai cittadini di conoscere, comparare e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato dell'Ente.
3. Nella Relazione sulla Performance viene annualmente dato specificamente conto dei risultati raggiunti in materia di contrasto al fenomeno della corruzione e di trasparenza dell'azione amministrativa, sotto il profilo della performance individuale ed organizzativa, rispetto a quanto contenuto nel PTPC/PTT.

### **Articolo 9**

#### **VALUTAZIONE DEI RESPONSABILI**

1. Il Nucleo di Valutazione, in sede di valutazione annuale, tiene in particolare considerazione gli atti, gli adempimenti ed i comportamenti dei Responsabili in relazione agli obblighi in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, anche ai fini della liquidazione della indennità di risultato, sulla base della Relazione sulla Performance, di quanto previsto dalle specifiche normative in materia e dal presente PTPC/PTT.

#### **Articolo 10**

#### **LA TRASPARENZA ED IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ**

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e pertanto, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e pertanto, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, pertanto, se l'utilizzo delle risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;

Per questi motivi la L. n. 190/2012 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della L. 241/1990 e, successivamente, con l'approvazione del D.Lgs. n. 150/2009.

Gli adempimenti di trasparenza tengono conto delle prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 33 del 2013, nella legge n. 190 del 2012, del nuovo decreto legislativo n. 97 del 25.05.2016 e delle Linee guida ANAC n. 1309 e 1310 del 28.12.2016.

A seguito del nuovo decreto legislativo n. 97/2016, non esiste più l'obbligo di adozione di un programma specifico per la Trasparenza e l'integrità ed è stato stabilito che, ai fini di un maggior coordinamento con le norme della prevenzione della corruzione, alla trasparenza venga dedicata una apposita sezione del Piano triennale della prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Trasparenza di questo Comune e il Segretario Comunale ed è stato nominato con Decreto del Sindaco n. 5 del 17 Ottobre 2016.

#### **PARTE QUINTA**

#### **Articolo 11**

#### **DISPOSIZIONI FINALI**

#### **ENTRATA IN VIGORE**

1. Il presente Piano entra in vigore a seguito della esecutività della relativa delibera di approvazione da parte della Giunta Comunale.
2. Il Piano viene pubblicato sul sito internet istituzionale del Comune di Vallermosa in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente".

*Allegato 1: Sezione Trasparenza*

*Allegato 2: Codice comportamento integrativo dei dipendenti Comune di Vallermosa*